

# Rapporto

numero

**7736 R**

data

26 giugno 2023

competenza

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

## della Commissione formazione e cultura sulle mozioni:

- **14 marzo 2019 presentata da Tamara Merlo “Scuola: riflettere e formare sulla parità di genere”**
- **25 giugno 2019 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari (ripresa da Matteo Pronzini) per MPS-POP-Ind. “Parità e ruolo della scuola”**

(v. messaggio 23 ottobre 2019 n. 7736)

### 1. LE MOZIONI IN SINTESI

La mozione della deputata Merlo chiede al Consiglio di Stato (CdS) che si organizzi ogni anno una giornata di riflessione con le allieve e gli allievi delle scuole dell'obbligo, elementari e medie, sul tema della parità di genere e della lotta agli stereotipi e alle discriminazioni di genere e che le docenti e i docenti di ogni ordine di scuola, inclusa la scuola dell'infanzia, ricevano adeguata formazione su questo tema, non solo durante gli studi ma costantemente come formazione continua.

La mozione di Angelica Lepori Sergi e cofirmatari, invece, chiede di introdurre in tutti gli ordini di scuola modelli di insegnamento basati sull'educazione al genere in grado di rimettere in discussione gli stereotipi tradizionali, di introdurre corsi di formazione continua per gli e le insegnanti di tutte le discipline e tutti gli ordini scolastici di educazione al genere e di rivedere i piani di studio in modo da assegnare una collocazione chiara e definita alla dimensione di genere nelle varie discipline, coerentemente con i recenti contributi della ricerca scientifica.

Il CdS, per ragioni di unità di materia, ha trattato le due richieste congiuntamente. Anche la Commissione formazione e cultura (CFC) ha agito in tal senso.

### 2. LA RISPOSTA DEL CDS

Il Consiglio di Stato condivide l'intento delle mozioni che puntano entrambe a promuovere una formazione inclusiva e che valorizzi le differenze, in accordo a quanto sancito dall'art. 2 della Legge della scuola del 1° febbraio 1990. La valorizzazione delle differenze, infatti, riveste un'importanza cruciale all'interno delle finalità educative e formative della scuola.

Il CdS rileva inoltre che la scuola si presenta come un ambito professionale nel quale il genere femminile è rappresentato in proporzioni rilevanti. Il messaggio governativo, a questo proposito, presenta le percentuali di donne e uomini attivi nei vari ordini di scuola.

Come emerge dai dati forniti dal Governo, la forte presenza di donne nell'insegnamento nelle scuole dell'obbligo non si rispecchia però in modo equilibrato nei livelli gerarchici superiori; infatti, solo il 25% dei posti all'interno dei collegi di direzione è occupato da donne. Nella formazione superiore persiste una disparità (il 45% del corpo insegnanti è donna), ma la tendenza è in netto miglioramento (29% 1999/2000, 35% 2019/2020). Pur non essendo oggetto delle Mozioni la CFC sottolinea l'importanza di migliorare la presenza equilibrata delle donne in ruoli di direzione nell'ambito scolastico, soprattutto per la rilevanza educativa della promozione di una società paritaria.

In seguito, il Governo entra nel merito delle varie proposte, concludendo con l'invito al Gran Consiglio di non darvi seguito, visto che si fa già molto in questa direzione, ma con l'impegno – comunque – a proseguire e sostenere le iniziative delle scuole e degli attori attivi nel campo della promozione delle pari opportunità. Di seguito riporteremo alcune argomentazioni del Consiglio di Stato a supporto di tale presa di posizione nonché delle puntuali considerazioni maturate all'interno della commissione stessa.

### **3. AUDIZIONI**

In data 7 settembre e 28 settembre 2020 la CFC ha svolto le audizioni con le mozionanti Tamara Merlo e Angelica Lepori. Entrambe hanno ribadito le proprie argomentazioni. Inoltre, la CFC ha formulato una serie di domande al Consiglio di Stato: le risposte hanno sostanzialmente precisato e approfondito ulteriormente i contenuti del messaggio governativo.

### **4. DISCUSSIONE ALL'INTERNO DELLA COMMISSIONE**

La CFC ha trattato la tematica in occasione delle audizioni nell'autunno del 2022. Condivide l'importanza di occuparsi dei temi sollevati, e apprezza il segnale di apertura da parte del Governo ma considera doverose delle precisazioni.

Il dovere di un percorso formativo libero dagli stereotipi di genere e da elementi discriminanti è suggellato nella ratifica da parte della Svizzera della CEDAW (RS 0.108 Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione verso le donne) nel 1997 e della Convenzione di Istanbul (RS 0.311.35 Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica) nel 2018.

La richiesta di maggiore impegno arriva dall'ambito internazionale e nazionale. Tre comitati internazionali hanno eseguito nel 2022 un monitoraggio, esortando ad un maggiore impegno in Svizzera. Oltre a ciò, il Consiglio federale ha adottato un Piano d'azione nazionale per l'applicazione della Convenzione di Istanbul per un'educazione di genere libera di stereotipi e per la formazione in questa direzione delle figure professionali. Inoltre, la Strategia parità 2030 adottata dalla Confederazione esplicita chiaramente come il compito di affrontare gli stereotipi di genere nella scuola e nella formazione spetta in misura importante ai Cantoni. Lo stesso Governo ticinese ha ribadito la necessità di maggiori sforzi in questi ambiti, riconoscendo l'importanza dell'educazione al genere come indispensabile fattore di prevenzione delle violenze fondate sul genere, e come asse

portante della garanzia delle pari opportunità. Nella Strategia parità 2030, il Piano d'azione contro la violenza domestica (misura 4.6) e il Piano cantonale per le pari opportunità (capitolo 2) assegnano un ruolo centrale all'educazione al genere e alla parità, sia attraverso un'adeguata e conseguente rielaborazione dei programmi in modo da integrare queste dimensioni in modo approfondito, sia attraverso un'offerta di opportunità di formazione di base e continua per tutte e tutti i docenti.

Le esortazioni ad un maggiore impegno arrivano perciò da diversi livelli – internazionale, nazionale e cantonale – e non possono essere ignorate.

Aggiungiamo inoltre che la Commissione formazione e cultura, nel febbraio del 2023, ha chiesto al Governo se il messaggio in questione (dell'ottobre 2019) necessitasse di un aggiornamento. Il Consiglio di Stato, in data 1 marzo 2023, ha risposto negativamente, ribadendo comunque il proprio impegno a promuovere iniziative in vari ordini di scuola e in altre istituzioni attive nel campo della promozione delle pari opportunità e dell'educazione di genere.

In sintesi, riprendendo i temi sollevati dalle mozioni, ecco la posizione della CFC.

#### **a. Giornata di riflessione alla scuola dell'obbligo**

Occorre lasciare autonomia ai vari istituti scolastici nell'organizzazione di giornate di questo genere o altri eventi. I progetti d'istituto sono auspicati, ma non devono essere imposti dall'alto o dal Parlamento, ma sono una conseguenza di esigenze e bisogni che nascono all'interno dell'istituto (tra docenti, direzioni e anche assemblee genitori). L'aggiunta di momenti comuni e fissi di sensibilizzazione e approfondimento sul genere può essere di grande vantaggio e viene suggerita, ma non si ritiene di poterla imporre sistematicamente. Ciò che andrebbe invece proposto è di suggerire ad ogni scuola, a livello della singola sede o per ordine di scuola, di contribuire all'elaborazione di un piano comune di integrazione concreta di questi temi nei propri programmi, attraverso una riflessione approfondita e condivisa.

Il Governo segnala che alla scuola media esistono già iniziative che vanno nella direzione auspicata dalla mozione, come ad esempio il progetto Nuovo Futuro e il Parlamento delle ragazze, promossi in collaborazione con la Delegata per le pari opportunità.

La CFC è dell'avviso che non sia competenza del Parlamento decidere quali giornate tematiche debbano svolgersi nelle scuole, ma che sia invece importante un lavoro approfondito che giunga in tempi brevi a linee guida condivise e pragmatiche coerenti con gli impegni cantonali, federali e internazionali.

#### **b. Formazione continua del corpo docenti**

Il Messaggio del Consiglio di Stato del 2019 constata che l'esperienza ha mostrato che corsi specifici dedicati all'educazione di genere attuati negli anni precedenti al 2019 erano poco frequentati, probabilmente perché poco integrabili nella pratica quotidiana. In seguito, il DFA ha optato per un corso di formazione rivolto alle formatrici e ai formatori, con lo scopo di permettere loro di incorporare i principi dell'educazione al genere nella loro pratica di insegnamento, promuovendo in questo modo un'attenzione più diffusa, trasversale e

generalizzata possibile al tema. Attualmente, all'interno della formazione del corpo docenti SUPSI si stanno approfondendo i temi relativi alla gestione delle differenze e alla partecipazione delle e degli studenti in classe.

Alla luce degli impegni sopra citati la CFC invita il CdS ad incoraggiare la proposta di corsi sull'educazione di genere e delle pari opportunità, analizzando criticamente quanto viene proposto e apportando le modifiche necessarie, coinvolgendo gli esperti del ramo ma pure gli istituti scolastici.

Nel merito, il Messaggio governativo presenta alcuni esempi di iniziative in atto nel settore della formazione professionale.

Sappiamo che le e i docenti sono tenuti a svolgere otto giornate di formazione continua ogni quadriennio. Di principio le e i docenti possono scegliere liberamente i tipi di corso, a seconda soprattutto di interessi, bisogni e/o esigenze particolari. In questo senso possono rientrare anche corsi svolti nell'ambito di progetti di istituto, oppure su indicazioni del Dipartimento. Secondo la CFC, in base agli impegni e alle priorità sancite dal Cantone e dalla Confederazione, appare doveroso che all'interno di queste giornate di formazione continua rientrino ogni anno anche delle proposte sull'educazione al genere, sui meccanismi di discriminazione in base al genere e sui diritti fondamentali in merito alla parità e all'equità di genere.

### **c. *Revisione dei piani di studio***

Il *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (PDS)* è stato introdotto nel 2015 e la questione del genere è presente nell'ambito della formazione generale e delle competenze trasversali (accettazione e rispetto della diversità, lavorare assieme, riflessione sulle differenze, rispetto delle regole e degli altri, ...). Anche negli altri Piani di studio delle scuole medie superiori e nella formazione professionale si pone attenzione alla tematica in oggetto.

Nella recentissima versione perfezionata del PDS è stata fatta una revisione abbastanza importante della parte relativa alla formazione generale, all'interno della quale la questione relativa alla parità di genere viene affermata e declinata in diversi ambiti operativi, in tutti gli ordini di scuola.

Non riteniamo dunque necessario procedere con ulteriori revisioni al PDS. Riteniamo invece importante istituire e monitorare regolarmente dei meccanismi di verifica dell'efficacia e dell'effettiva attuazione di quanto previsto dagli aggiornamenti più recenti.

### **d. *Introduzione di modelli di insegnamento basati sull'educazione al genere***

Un'educazione al genere deve prevedere percorsi formativi finalizzati a sensibilizzare e superare i meccanismi socioculturali che portano alla cristallizzazione degli stereotipi cui segue la discriminazione di genere e/o orientati alla promozione della parità di genere e alla costruzione individuale di ciascuno. Si tratta per altro di finalità che sono già oggetto di attenzione nei diversi settori scolastici. In accordo con quanto messo in atto negli scorsi anni sul piano federale e cantonale, a mente della CFC non occorre introdurre nuovi modelli di insegnamento da affiancare a quelli esistenti bensì, "affrontare" la tematica in

ottica multidisciplinare e stimolare – e condividere – progetti di educazione al genere, che veicolino conoscenza, rispetto, ricchezza delle diversità, consapevolezza.

Anche a questo proposito, la CFC chiede al Governo di valorizzare e promuovere le collaborazioni sia con i servizi cantonali, sia con le organizzazioni della società civile impegnate sui temi della parità di genere e della lotta alle discriminazioni e alle violenze fondate sul genere. Le direzioni scolastiche e il corpo docenti dei vari ordini di scuola andrebbero quindi sensibilizzati alle raccomandazioni e alle buone pratiche in tal senso.

Nel messaggio governativo, peraltro, si segnalano alcuni progetti di SUPSI connessi con le scelte di allieve e allievi dopo la scuola media (Promtec, PromSAN, ProMEco). Nel presente rapporto si è già accennato al progetto Nuovo Futuro ([www.nuovofuturo.ch](http://www.nuovofuturo.ch)): proprio in queste settimane, tra l'altro, i media hanno presentato la "giornata nuovo futuro", tenutasi il 10 novembre 2022, destinata alle e ai giovani di 2.a e 3.a media per mostrare e far conoscere alle ragazze e ai ragazzi settori professionali in cui il proprio genere è scarsamente rappresentato. L'obiettivo della giornata era di aprire alla gioventù nuove prospettive, andando oltre gli stereotipi di genere e pregiudizi.

## 5. CONCLUSIONE

La CFC concorda con gli obiettivi, in linea di massima con i contenuti e la conclusione del messaggio del CdS, che invita il Gran Consiglio a non dar seguito alle proposte contenute nei due atti parlamentari.

Nonostante ciò, la CFC ritiene che gli intenti generali delle due mozioni propongano temi molto importanti per la costruzione di una società equa, paritaria e libera da discriminazioni e violenze fondate sul genere, condividendo nel merito la grande importanza del ruolo della scuola e della formazione in tutto questo.

Alla luce di quanto precede non appare adeguato entrare nel merito delle singole misure proposte, proprio a causa delle importanti modifiche legislative e procedurali in corso d'opera a livello federale e cantonale.

La CFC, sostenendo la necessità di riservare attenzione, risorse e offerte di formazione e di accompagnamento adeguate per garantire alle e ai docenti di tutti gli ordini di scuola di consolidare e aggiornare le proprie competenze e di sviluppare modalità efficaci per integrare ancora meglio la prospettiva di genere nella propria attività di insegnamento, invita il Governo a continuare a sostenere le iniziative dei vari ordini di scuola e di altre istituzioni attive nel campo della promozione delle pari opportunità e dell'educazione di genere.

Per la Commissione formazione e cultura:

Aron Piezzi e Nara Valsangiacomo, relatori

Ay (con riserva) - Caccia - Canetta -

Ermotti-Lepori - Ghisla (con riserva) - Ortelli P. - Prati -

Speziali (con riserva) - Tenconi - Tricarico - Zanetti